

Susanna Ripamonti

LEGALITA' a rischio

Convegno organizzato da «Libertà e Giustizia» da «Astrid» e dai sindacati in difesa della Costituzione che la riforma del centrodestra vuol stravolgere e violare. Minando le regole

Bassanini: al Senato è stato votato un «mostro» Violante: ci batteremo per salvare la democrazia Epifani: se la norma passerà, la Cgil userà il referendum pur di abrogarla

«Vogliono il capo di Stato in canottiera»

Scalfaro: se il premier ha tutti i poteri, non serve un presidente ma un commesso

MILANO Proviamo a rivolgere ai nostri lettori le tre domande fatte ieri da Umberto Eco all'affollatissima platea del teatro Smeraldo di Milano: quanti di voi hanno in casa il testo della Costituzione, l'hanno letta e sanno trovarla a colpo sicuro? In sala a dire il vero c'era una

formidabile concentrazione di magistrati, costituzionalisti, politici e leader sindacali che non erano i diretti destinatari dell'esame del professore. Ma non si trattava di una domanda retorica: questa Costituzione che sta per essere

massacrata e annientata, che in buona parte non è mai stata attuata, che quotidianamente viene violata, in quanti la conoscono davvero? L'iniziativa - organizzata da «Libertà e Giustizia» e dall'associazione Astrid in collaborazione coi sindacati - ha suonato un campanello d'allarme: la riforma costituzionale voluta dal centro destra e già approvata al Senato è in grado di stravolgere definitivamente le regole della nostra democrazia. Il segretario della Cgil

Guiglielmo Epifani dice chiaramente che «se passerà la Cgil darà l'indicazione di abrogarla attraverso il referendum». Idem il leader della Cisl Luigi Angeletti e l'ex ministro di sinistra Franco Bassanini annuncia: «Non siamo contrari a una riforma costituzionale ragionevole, siamo contrari a questo mostro nato dal voto del Senato che speriamo venga affondato dalla Camera, altrimenti speriamo lo facciamo i cittadini con il referendum». Anche il capogruppo dei Ds al Senato, Luciano Violante promette battaglia: «Ci sarà un'azione unitaria di tutta l'opposizione contro la sovversione delle regole della democrazia». Sull'ultima novità, l'ipotesi di rinviare di un anno le elezioni regionali Violante è tassativo: «Se lo tolgono dalla testa». Il presidente Oscar Luigi Scalfaro, che fece parte dell'assemblea costituente, parla con raccapriccio del grottesco paradosso a cui stiamo assistendo: i padri della Costituzione erano 555 esponenti di tutte le forze politiche della riconquistata democrazia italiana. Per demolire questo pilastro, quattro esponenti della Casa della libertà si sono riuniti l'estate scorsa alla Baita del Cervo di Lorenzago di Cadore e hanno parlarono «questa ignobile aggressione alla Carta costituzionale». «Hanno fatto bene ad andare al fresco, in montagna - prosegue sarcastico il

Presidente - perché il caldo soffocante della scorsa estate avrebbe potuto provocare danni seri, ammesso che ci sia qualcosa da danneggiare». E qual è stato il risultato di questo sforzo titanico? «Con la riforma fatta per dare più poteri al premier si mette il Capo dello Stato in canottiera e speriamo che almeno quella gliela lascino. Di che cosa è garante il Capo dello Stato? - ha proseguito Scalfaro - dal momento che il presidente del Consiglio si assume l'esclusiva responsabilità dello scioglimento delle Camere e il presidente della Repubblica lo può solo decretare su richiesta del Premier? Ma questo lo può fare il commesso del Quirinale non il Capo dello Stato. Queste norme sono in sé un imbroglio». Questa, che forse è la più ignobile delle leggi-vergogna firmate dal centro-destra mina la base della democrazia: il cittadino quando andrà a votare eleggerà un parlamento di fatto

Eco: la Carta può essere cambiata ma non per rafforzare i poteri del premier in senso autoritario

”



Violante

«C'è stato un modernismo anarchico da parte del centrodestra attraverso la sovversione delle regole della democrazia che ha prodotto sbandamenti notevoli nel sistema politico-istituzionale» ha detto Luciano Violante, presidente dei deputati Ds. E ha continuato: «Pensiamo a cosa è stato fatto con la Gasparri e con altre leggi votate per favorire il presidente del Consiglio. Il testo di riforma costituzionale è il frutto solo di una spartizione tra partiti: la Lega ha ottenuto la devoluzione, An l'interesse nazionale e l'Udc come al solito niente». Infine «Dicono di volere una nuova Costituzione, in realtà hanno frantumato la Repubblica. Ma noi difenderemo la Costituzione che vuol dire difendere il complesso dei valori che uniscono l'intero Paese e non solo alcune regole»



Scalfaro

«Malgrado siano ubbidienti come servitorelli, evidentemente gli alleati gli danno sempre fastidio. Quando Berlusconi ha detto che se avesse ottenuto il 51% alle elezioni avrebbe fatto subito la riforma fiscale è stato il segnale che gli alleati di Governo gli danno fastidio». Quanto alle riforme «Il presidente del Consiglio sotto sua responsabilità potrà chiedere lo scioglimento delle Camere e il presidente della Repubblica lo dovrà decretare. Per fare questo basta un commesso. Così si mette il capo dello Stato in canottiera e speriamo che non gliela tolgano». Infine, ricordando le accuse di Berlusconi alla Consulta, all'epoca della bocciatura della legge sull'immunità: «Il presidente del Consiglio non è un amico della verità, e questo è un fatto gravissimo»



Bassanini

«Non siamo contro le riforme costituzionali ragionevoli, diciamo no a questo stravolgimento, a questo mostro che il voto del Senato ha costruito». Così Franco Bassanini, ex ministro della Funzione Pubblica, senatore dell'Ulivo e padre della riforma costituzionale votata dal centrosinistra, riferendosi al progetto di riforma federale già approvato in Senato e pronto per essere discusso alla Camera. Bassanini, ha poi aggiunto che «se non lo affosserà la Camera, lo dovranno fare i cittadini con il referendum». Parlando di riforma del testo costituzionale, Bassanini ha comunque precisato che «sarebbe necessario un adeguamento al sistema elettorale maggioritario»



L'intervento di Giancarlo Caselli all'assemblea sulla riforma costituzionale organizzata da «Libertà e giustizia» a Milano

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

il messaggio di Fassino

«Combatteremo insieme per fermare la controriforma»

L'impegno per «riaffermare i valori della Costituzione» e per bloccare «una controriforma che altererebbe l'assetto costituzionale» è stato espresso dal segretario dei Ds, Piero Fassino, che non ha potuto partecipare alla manifestazione «Salviamo la Costituzione», ma ha inviato il suo saluto. «Desidero esprimermi - ha scritto - il sostegno e la condivisione alla vostra iniziativa che denuncia i pericolosi strap-

pi istituzionali di questa destra e indica nella riaffermazione dei valori della Costituzione il cardine della vita politica e civile della nostra Repubblica. E tanto più importante questa esplicita riaffermazione di fronte a una destra che, come si è visto, non ha più il consenso della maggioranza dei cittadini». Ha assicurato «l'impegno politico e parlamentare per non far passare una controriforma che altererebbe l'assetto costituzionale della nostra Repubblica, costituirà una priorità essenziale per aprire una nuova fase nella vita politica del Paese». E ha garantito agli organizzatori del convegno che questa «è una battaglia che condurremo insieme nell'interesse della legalità, della libertà e della giustizia».

sminuito che può essere mandato a casa in qualunque momento. Se infatti si oppone alle scelte del governo, il premier si dimette, ma sciolge anche le Camere. Sintetizza Scalfaro: «Avremmo un parlamento che si deve suicidare per esprimere il suo dissenso al premier».

La costituzionalista Lorenza Carlsarrena elenca le quotidiane violazioni della Costituzione: articolo 11, «L'Italia ripudia la guerra...», Articolo 36, «Il lavoratore ha diritto a una retribuzione sufficiente a garantire a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa». «Ecco qua, esistono queste cose? - dice - noi parliamo di salvare la costituzione, ma la Costituzione è già massacrata».

E ancora Umberto Eco a stuzzicare

Profumo, amministratore delegato di Unicredit, che si complimenta con l'ex segretario della Cgil milanese, Antonio Panzeri, eletto al Parlamento europeo.

Di Pietro non trova posto sul palco come tanti altri ospiti Ma lui si innervosisce e se ne va

”

Il leader leghista sarebbe stato ricoverato in gran segreto nel centro di riabilitazione di Brissago, rivela il quotidiano elvetico «La Regione Ticinese». Ma Maroni smentisce: non è così

Sulle tracce di Bossi: ora spunta una clinica in Svizzera...

GINEVRA Umberto Bossi sarebbe ricoverato in Svizzera nel centro di riabilitazione Hildebrand di Brissago in Ticino. La notizia è stata rivelata ieri sulla prima pagina del quotidiano svizzero «La Regione Ticino» assieme ad una foto del Senatur.

Lo scoop ticinese è stato subito smentito dal ministro del Welfare Roberto Maroni, diventato ormai il portavoce delle ultime notizie di salute del leader leghista: «Buon per Bossi se fosse ricoverato sul lago Maggiore - ha detto il ministro - mi spiace per il giornale svizzero, ma non è così».

«Il leader della Lega Nord e ministro - ha scritto il giornale svizzero - ha scelto l'istituto locarnese per affrontare il

proseguo sanitario del grave ictus che lo ha colpito l'11 marzo scorso». Non sembra avere dubbi il giornale svizzero. La clinica contattata telefonicamente non ha né smentito né confermato la notizia. «Il ricovero del ministro è avvenuto - scrivono gli autori dell'articolo - nella massima riservatezza».

Bossi è o non è ricoverato in Svizzera? Il mistero si infittisce. Da quando è uscito dall'ospedale di Varese il 3 maggio scorso, del leader del Carroccio si sono perse le tracce. Prima è stato detto che si trovava in una clinica di Parma. Poi Bossi sarebbe sceso più a Sud nella Villa Verde di Lecce, come sosteneva il quotidiano tirolese Tageszeitung il 21 maggio. L'unico indizio sicuro è che nel-

La pubblicità occulta della Rai? Occultata al Garante

ROMA «Chiederemo l'intervento della Commissione parlamentare di vigilanza e delle autorità di garanzia per tutte le questioni legate alla presunta pubblicità occulta in Rai». E' guerra annunciata tra l'associazione Articolo 21 e l'azienda televisiva italiana. Secondo quanto riportato ieri da un quotidiano, l'azienda radiotelevisiva si sarebbe rifiutata di consegnare al Garante per la concorrenza le cassette con le trasmissioni da esaminare. Secondo Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, il rifiuto si sarebbe verificato

in più occasioni e «del resto lo stesso presidente dell'Autorità Giuseppe Tesouro lo aveva denunciato, in un clima di grande indifferenza, in occasione della discussione parlamentare sulla nuova legge che dovrebbe assegnare reali poteri di ispezione e di immediata sanzione dell'autorità». «Non si comprende - conclude il parlamentare - perché la Rai annuncia il suo impegno per la moralizzazione del settore e poi non è disponibile nei confronti di una autorità indipendente». Non si comprende.

la clinica pugliese lavora Leopold Saltuari, uno dei neurologi che cura Bossi. Segue il 1 giugno un messaggio del Senatur a Radio Padania. Un filo di voce articolato a stento: «Non sono morto - dice - ma era meglio non avere 'sta roba qui». Ancora non si capisce dov'è però. Circa 10 giorni dopo infine, quando chiude la campagna elettorale, il quotidiano La Padania pubblica tre foto recenti di Bossi. Un leader sofferente e visibilmente toccato dalla malattia che l'ha colpito è ritratto sul letto di una clinica. Ma qual è questa clinica è ancora un giallo.

La Hildebrand di Brissago, forse. Nel centro di riabilitazione svizzero alcuni addetti alla sicurezza sorvegliano at-

tentamente una camera. I sospetti di trovarsi sulla strada giusta accrescono. Ecco che - scrive il giornale - davanti alla clinica ticinese sono regolarmente stazionate da settimane alcune auto con targhe italiane, tra cui la Volvo del professor Giuseppe Francesco Foderaro, un neurofisiologo molto riconosciuto nel trattamento di ictus proveniente dal Centro di neuropsicologia e psicologia di Tortona».

Secondo il giornale svizzero «dell'eventuale presenza di Bossi a Brissago sono state lasciate all'oscuro sia le personalità politiche sia quelle di polizia del Cantone». L'unica certezza è che tra le varie cliniche che potrebbero ospitare Bossi, il centro Hildebrand sia quello più credibile.